



Traccia la rotta

CAP. 1 LA SERA PRIMA DEL CENTRO ESTIVO

TEMA Attesa, desiderio e fiducia

La storia

Giugno, nel Monferrato, sapeva di fieno tagliato e di finestre aperte. Dal piano di sopra la casa respirava piano, tranne una stanza: quella di Edoardo, che invece sembrava un osservatorio in miniatura. Il suo telescopio era puntato dritto verso il cielo, come se da un momento all'altro dovesse annunciarsi una scoperta epocale.

«Papà... se ci sei, fammi un segnale,» mormorò, stringendo il tubo metallico come fosse un amico fidato. Da mesi, ogni sera, ripeteva lo stesso rituale. Da quando Franco, suo padre, era partito per una missione della ACR senza più dare notizie.

Dalla stanza accanto, un tonfo seguito da un lamento.

«Edoardo! Spegni quella lampada, devo dormire!» brontolò Giulia, la sorella tredicenne, che il giorno dopo avrebbe iniziato il Grest di Cicengo. Era emozionata, agitata, e non voleva ammetterlo.

«Un attimo! Sto cercando qualcosa di... importante!»

La porta si aprì piano. La mamma, Sandra, si affacciò con un sorriso stanco. «È tardi, amore. Domani è un giorno speciale per tutti.»

«Lo so,» disse lui, senza staccare l'occhio dall'oculare.

Fu allora che accadde. Una luce improvvisa attraversò il cielo, veloce come una scintilla che scappa da un fuoco.

Edoardo trattenne il fiato. «L'ho visto! Era... era come un razzo!»

«Un aereo, sicuramente,» borbottò Giulia, già mezzo addormentata.

Ma Edoardo sapeva distinguere un aereo da qualcos'altro. Quella luce aveva cambiato direzione a metà corsa, come se lo avesse salutato.

«Papà...» sussurrò. Poi la luce scomparve. Solo il buio rimaneva, insieme all'attesa.

Il Vangelo

Luca 1:26-38

26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». 29 A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. 30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

34 Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». 35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. 36 Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: 37 nulla è impossibile a Dio». 38 Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Commento

Come Edoardo scruta il cielo nella notte aspettando un segno, anche Maria si trova davanti a qualcosa che non comprende fino in fondo. L'annuncio dell'angelo la turba, la spaventa, la mette in attesa di qualcosa di più grande di lei. Eppure Maria non chiede prove, non pretende certezze: si fida. L'attesa non diventa chiusura, ma spazio in cui Dio può entrare. Anche noi, come Edoardo e come Maria, impariamo che fidarsi non significa sapere tutto, ma dire "eccomi" anche quando il futuro è ancora buio e silenzioso.

Rifletti con... ..Cino Bartali

Durante la Seconda guerra mondiale Bartali trasportava documenti falsi nascosti nel telaio della sua bicicletta per aiutare famiglie ebreiche. Si fidava della rete organizzata dall'arcivescovo di Firenze. Gli altri si fidavano di lui perché era discreto e determinato. Non parlava delle sue azioni, nemmeno dopo la guerra. La fiducia reciproca rese possibile salvare molte vite.

Salmo

Salmo 130: L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.



1. Il puzzle dell'amicizia

Materiali: piccoli puzzle facili, bende

Svolgimento: I bambini sono divisi in gruppi per età; a ogni gruppo viene consegnato un piccolo puzzle. In ciascun gruppo alcuni bambini hanno gli occhi bendati e possono toccare e muovere i pezzi, mentre altri non possono parlare, ma devono guidare i compagni solo con gesti e indicazioni non verbali. Nessuno può risolvere il puzzle da solo: serve fiducia, attenzione e collaborazione. Il gioco termina quando tutti i gruppi hanno completato il puzzle. Al termine, l'animatore guida un breve confronto su cosa ha aiutato davvero a "fare squadra".

2. Lo zaino delle storie

Materiali: zaino, oggetti della vita quotidiana

Svolgimento: L'educatore prepara uno zaino con alcuni oggetti simbolici (palla, sasso, fazzoletto, libro...). I bambini, seduti in cerchio, a turno pescano un oggetto senza sapere cosa troveranno. Chi lo prende inventa o racconta una breve storia, un ricordo o un'emozione legata a quell'oggetto. Gli altri ascoltano senza interrompere, esercitando rispetto e attenzione. Il gioco aiuta a conoscersi meglio e a creare un clima di fiducia e accoglienza nel gruppo.

ATTIVITÀ

Costruiamo il nostro Oratorio

Materiali: pennarelli, foglietti colorati rettangolari a forma di mattoncino, bacheca di legno o compensato con incollato sopra il disegno di un muro

Svolgimento: All'inizio del centro estivo ogni bambino riceve un foglietto colorato a forma di mattone, su cui scrive una cosa bella che si aspetta dal grest e il proprio nome. A piccoli gruppi i bambini incollano i mattoni su un grande cartellone con disegnato un muro, costruendolo insieme. Chi lo desidera può dire ad alta voce ciò che ha scritto, condividendolo con gli altri. Il muro colorato resta esposto per tutto il grest e, ogni giorno, i bambini possono aggiungere post-it con emozioni, pensieri o momenti belli da condividere con il gruppo.



DIARIO DI BORDO



RILEGGI IL VANGELO

La pagina di oggi mi ricorda che non devo avere fretta di riempire l'attesa dei ragazzi con risposte pronte. Edoardo che guarda il cielo e Maria che ascolta l'angelo mi insegnano che l'educazione nasce spesso nel silenzio, nei desideri non ancora detti, nelle domande che spaventano. Come educatore, sono chiamato a custodire queste attese senza spegnerle, ad avere fiducia nei tempi di ciascuno. Non devo essere io il segno spettacolare, ma una presenza discreta che aiuta a riconoscere che, anche quando tutto sembra fermo, qualcosa di grande sta già iniziando.

UN CONSIGLIO

La fiducia dei ragazzi non si pretende, si conquista ogni giorno con coerenza e presenza. Ascolta davvero quello che dicono, anche quando sembrano "cose piccole": per loro non lo sono mai. Mantieni le promesse fatte e sii chiaro nelle regole, perché la sicurezza nasce dalla chiarezza. Accogli errori e fragilità senza giudicare: è lì che si costruiscono legami veri. Ricorda che un ragazzo si fida quando sente che per te non è "uno dei tanti", ma è unico e prezioso.



1) STORIA E RIFLESSIONE

Coinvolgimento ragazzi

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐

Chiarezza del messaggio

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐

Collegamento con la vita concreta

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐

2) GIOCHI E ATTIVITÀ

Organizzazione e tempi

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐

Coinvolgimento generale

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐

Inclusione di tutti

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐

Gestione imprevisti

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐

3) LAVORO TRA EDUCATORI

Collaborazione

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐

Comunicazione

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐

Chiarezza dei ruoli

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐

Clima di squadra

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐

SGUARDO FINALE

Una cosa riuscita bene: _____

Una cosa da migliorare: _____

Un'azione concreta per domani: _____